

Pisanu (Fl): «Definire subito manovra-bis»

Da fronti opposti, ancora attacchi al governo sul tema della manovra-bis. Secondo il presidente dei deputati forzisti, Beppe Pisanu «non basta riconoscere che la manovra di primavera è indispensabile per andare in Europa, ma è necessario definire subito le dimensioni». E ancora: «La verità è che occorrono almeno 15 mila miliardi e che dobbiamo reperirli senza aumentare le tasse e senza penalizzare ulteriormente le imprese, che sono l'arma migliore contro la disoccupazione. Il governo - ha aggiunto - continua invece a giocare con i numeri nel vano tentativo di conciliare l'inconciliabile e di nascondere la propria debolezza politica. Però le vicende di questi giorni hanno già dimostrato che tra la proposta del ministro Ciampi e le pretese di Bertinotti non c'è una possibilità di mediazione, ma soltanto il dovere di scegliere". All'opposto il presidente di Rc continua a non vedere la necessità della manovra bis. «Nessuno può far conto sul nostro appoggio - sostiene - se vuole colpire aspetti importanti dello stato sociale, cioè le pensioni e la sanità, o se vuole applicare nuove tasse. C'è bisogno di una legge finanziaria per il 1998. Se si vuole anticipare la discussione, siamo pronti al confronto, che potrebbe anche diventare uno scontro. In Italia - ha proseguito Cossutta - è giunto il momento di risolvere i problemi finanziari non solo intaccando i salari, le pensioni e i servizi sociali, ma intaccando finalmente le rendite e i profitti. Le risorse per far fronte alle esigenze di bilancio vanno trovate nella lotta all'evasione fiscale, che rappresenta una fetta gigantesca di denaro che non entra nelle casse dello Stato». Sulla polemica interviene anche il leader del Ccd, Pierferdinando Casini: «Capisco che il governo cerchi di barcamenarsi come può tra gli applausi di cortesia della platea degli industriali e i voti parlamentari di Rc. Ma se anche la manovra di aggiustamento darà retta alla linea di Bertinotti, si allontanerà l'aggancio con l'Europa e verranno meno le possibilità di collaborazione su questo obiettivo con l'opposizione».

Incidente auto Muore leghista Carlo Frigerio

VARESE. Il deputato della Lega Nord Carlo Frigerio, sindaco di Cairate (Varese), è morto ieri pomeriggio all'ospedale di Varese, dove era ricoverato da giovedì notte a causa delle lesioni riportate in un incidente stradale. Frigerio aveva 44 anni. Era stato eletto nel collegio di Tradate. L'incidente era avvenuto sull'autostrada Milano-Laghi, in località Buguggiate. Frigerio stava rientrando a casa dopo aver partecipato ad una manifestazione leghista al Palasport di Masnago-Varese con comizio di Umberto Bossi. Alla manifestazione Frigerio aveva anche preso la parola per annunciare la sua ricandidatura per le prossime amministrative. La sua A 112 era sbandata, per cause imprecise, e si era schiantata contro la barriera in cemento che separa le due carreggiate. Frigerio, in base ad una prima diagnosi, aveva riportato la frattura del bacino. Frigerio lascia la moglie Tiziana Scandroglio e un figlio, Luca di nove anni. Frigerio faceva parte della Commissione Difesa della Camera.

Da An, Ccd e anche da Forza Italia dure critiche alle leggi sul riordino televisivo

«Mediaset sta con l'Ulivo» Il Polo attacca Berlusconi

Taradash fa nomi e cognomi: «Mentana, Santoro e Costanzo piegati agli interessi della pax televisiva». E mentre cresce il malumore fra gli alleati, Storace (An) lancia una dura polemica sulla Rai.

ROMA. «An può davvero lamentarsi dell'ostracismo». «Non soltanto noi liberali, ma tutto il Polo è penalizzato». Dalla Rai, come dice il presidente della commissione di vigilanza, Francesco Storace? No, da Mediaset. Le accuse sono di Mario Landolfi, responsabile per le politiche tv di An, e di Marco Taradash, di Forza Italia. Certo colpiscono queste parole, accompagnate dalle osservazioni che «in Mediaset esiste una politica in favore dell'Ulivo», tanto più nel giorno in cui Ernesto Galli della Loggia da *Il Corriere della Sera* attacca la destra perché con la sua inerzia e la sua mediocrità favorisce il regime del centrosinistra, al governo da dieci mesi, ma ciò nonostante paragonato a quelli della Dc che governò l'Italia ininterrottamente per 40 anni.

Ebbene sì, in Mediaset, l'azienda del cavalier Silvio Berlusconi, ci sono i proclivisti. Taradash fa nomi e cognomi: «Il Tg5 di Mentana, Santoro, Costanzo, piegati dalla spada di Damocle che pende sull'azienda». Il riferimento è alle leggi per il riassetto del sistema televisivo e delle telecomunicazioni - oggi al Senato arriva il maxi-emendamento del governo al disegno di legge sulla riforma del sistema delle telecomunicazioni. Quello che ha come tema in

oggetto il passaggio di una rete Mediaset, cioè Retequattro, sul satellite e una rete Rai, cioè Raitre, che dovrà finanziarsi solo con il canone.

Questa interpretazione, adombrata anche da Marco Folini, del Ccd («quale interesse ha il Polo a concorrere, anche attraverso la nuova legge, a questa specie di Yalta televisiva?», viene invece respinta da Paolo Romani, responsabile per l'informazione di Forza Italia. «Ci si creda o no, ma Berlusconi non incide sulle linee editoriali. Si sa che il Tg5 è pro Ulivo, che Costanzo partecipa agli eremitaggi dell'Ulivo, che Santoro, pur trasformatosi un po' da quando in Mediaset, comunque mantiene la sua caratterizzazione. Tuttavia il tutto conserva un certo equilibrio. Taradash dice stupidaggini e forse se la prende perché Costanzo non lo invita alle sue trasmissioni». Insomma, per Romani non esistono i presupposti per aprire una vertenza politica su Mediaset, come minaccia Taradash.

Landolfi auspicherebbe dall'informazione politica Mediaset un rigore anglosassone che oggi non ha. Ma anche lui, come Romani, non fa discendere da un «iniciu» Mediaset-Rai, Fi-governo la situazione delle tv

berlusconiane. «Santoro non è arrivato a Italia 1 per tener buona la sinistra. Fa parte di una campagna acquisti all'interno di una concorrenza tra tv pubblica e privata. Per questo aggiungo anche che le accuse a Berlusconi per il conflitto d'interessi sono parziali, perché non dipende da lui la qualità dell'informazione fornita dalle sue tv».

Comunque, al di là di queste polemiche all'interno del Polo, l'attenzione dei partiti è concentrata sull'Authority che entro il 31 gennaio 1998 dovrebbe predisporre il nuovo piano delle frequenze. Ma chi dovrà nominare l'Authority? Il governo, dice il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita. Il parlamento, insiste Landolfi, perché una struttura di controllo non può essere emanazione dell'esecutivo. «Oggi sarebbe favorevole all'Ulivo, ma domani potrebbe esserlo al Polo. Vita ha detto di essere disposto a discuterne. Vedremo».

Intanto Storace continua con le accuse alla Rai di parzialità pro Ulivo e governo. «La Rai oggi è di parte e anche peggio. Io voglio e denuncio una situazione di squilibrio, ma l'Ulivo non vuole che la Rai cambi». Quindi Storace: «Nelle amministrazioni locali guidate da An

debbono promuovere comitati di monitoraggio dell'informazione». E la Rai replica utilizzando proprio i dati prodotti dall'Osservatorio di Pavia che avevano indignato il presidente della commissione di vigilanza. Le accuse di Storace sono «improprie», è il commento dell'azienda. Perché non si può sommare il tempo dedicato all'informazione politica dei partiti a quella del governo. «L'esecutivo ha sempre avuto una visibilità proporzionale alla sua attività e alla necessità di illustrarne i contenuti». Come è sempre avvenuto. Per esempio durante il governo Berlusconi «Le interviste ad esponenti governativi sui Tg della Rai ebbero uno spazio pari a circa il 40% dell'intera comunicazione politica». Storace sostiene che tra dicembre e marzo maggioranza e governo hanno totalizzato il 45% dello spazio.

La Rai poi aggiunge che per una corretta analisi del servizio fornito bisogna tener conto del contesto «per spiegare la relazione che lega lo spazio dedicato ai partiti e al governo con gli avvenimenti che dominano la scena politica e animano le istituzioni».

Rosanna Lampugnani



Staiti: «Fini sul terrorismo parli per sé»

MILANO. «Fini, se vuole, faccia autocritica per sé». Così il candidato sindaco a Milano del Movimento sociale Fiamma Tricolore, Tommaso Staiti di Cuddia, ha commentato, a margine di una manifestazione, le recenti dichiarazioni del presidente di An, Gianfranco Fini, circa il coinvolgimento di estremisti di destra nelle stragi. Staiti ha rivendicato il diritto di difendere «una grande esperienza iniziata proprio a Milano nel 1919, culminata nella sanguinosa tragedia dell'aprile 1945 e continuata nei successivi cinquant'anni». «Leri Fini - ha detto ancora Staiti - si è presentato a Milano accompagnato da una signora ingioiellata (la vedova di Giorgio Almirante, ndr), che si è dimenticata delle battaglie condotte dal marito». A Staiti, arrivato in bicicletta davanti al Teatro Nuovo, è stato chiesto dove andranno a finire i suoi voti al secondo turno. «Non sono padrone di quei voti - ha risposto -. Posso dire quello che farò io: andrò al mare». Alla manifestazione era presente un esponente della destra francese di Le Pen.

In lizza Abbate, Vecchione e Maddalena. Il Plenum si riunisce mercoledì

Il Csm sceglie il successore di Coiro

In dirittura d'arrivo anche le decisioni per il Tribunale e la Procura generale di Roma e per il dopo Vigna.

ROMA. Al via la «gara» per l'assegnazione delle poltrone dei più importanti uffici giudiziari italiani. Il Consiglio superiore della magistratura comincia mercoledì con la designazione del successore di Michele Coiro alla Procura di Roma. Ma scoperti restano anche i vertici di altre Procure di primo piano: dai procuratori capo di Firenze, Reggio Calabria e Perugia, ai pg di Palermo e Reggio Calabria, al presidente del Tribunale della capitale. Il lavoro, assicurano al Csm, è a buon punto.

Per la successione di Coiro, la decisione è attesa appunto mercoledì. La poltrona è vacante dallo scorso settembre, quando Coiro accettò l'offerta del ministro Flick e passò a dirigere il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Tre i candidati proposti, sui quali c'è l'assenso del Guardasigilli: Nino Abbate, sostituto pg a Roma ed ex presidente dell'Anm, Salvatore Vecchione, capo degli ispettori del ministero di grazia e giusti-

zia, Marcello Maddalena procuratore aggiunto di Torino.

I giochi sono ancora aperti. Ma la partita decisiva dovrebbe essere tra Abbate e Vecchione. Difficile comunque fare previsioni: sulla carta la maggioranza non è assicurata a nessuno. Abbate dovrebbe avere i voti sicuri di otto dei nove membri di Unicost, dei quattro laici del Polo e di almeno di uno dei due membri di diritto (tuo e primo presidente della Cassazione). Vecchione potrebbe contare, invece, su quello dei cinque consiglieri di magistratura democratica, dei quattro dei Movimenti riuniti e del consigliere «controcorrente» di Unicost.

Una volta nominato il procuratore capo, il lavoro per coprire i vertici degli uffici giudiziari capitolini non è certo concluso. Restano ancora vuote le poltrone di pg presso la Corte d'appello, lasciata vacante da Gaetano Suriano, deceduto a gennaio in un incidente stradale; e quella del presidente del

Tribunale.

Una ventina sono i candidati alla guida della Procura Generale di Roma. Tra questi, Giuseppe Volparsi, attuale reggente della procura romana; Vittorio Mele, dal '94 distaccato al ministero di Grazia e Giustizia; Carlo Bellitto, pg della Corte d'appello di Messina; Franco Scorza, avvocato generale presso la Corte d'appello di Roma; Giacomo Piazza, avvocato generale della Corte d'appello di Catania; Ugo De Aloisio, consigliere della Corte di Cassazione; Giovanni Lo Cascio, sostituto presso la Corte di Cassazione; Augusto Cardone, sostituto pg presso la Corte d'appello di Roma. E ancora ci sono i nomi di Morozzo Della Rocca, Giorgio Cherubini, Luigi Montoro, Giacinto De Marco, Antonino Guttadauro, Paolo Bruno Amicarelli, Enrico De Nicola.

In dirittura d'arrivo la proposta per la poltrona di presidente del Tribunale di Roma. La prossima settimana i consiglieri della com-

missione direttiva ascolteranno i tre candidati: Mauro Delli Priscoli, sostituto pg della Cassazione; Luigi Scotti, capo dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia, Raffaello Ciardi, presidente della sezione del tribunale di Roma. Audizioni che servono per accertare l'esperienza professionale e le capacità dirigenziali e organizzative dei magistrati.

E tempi brevi si annunciano anche per la nomina del successore di Pierluigi Vigna, passato a dirigere la Procura nazionale antimafia. La discussione del nome da proporre per la Procura di Firenze è uno degli argomenti che impegnerà maggiormente la commissione direttiva del Csm. Ai primi posti, in ordine di anzianità, l'elenco dei candidati vede Antonio Guttadauro e Pasquale Gratteri, rispettivamente capi delle Procure di Prato e Pistoia, seguiti da Ubaldo Nannucci, attualmente procuratore a Firenze, e Francesco Fleury, procuratore aggiunto di Firenze.

Messaggio del Cavaliere a Chianciano

Anche il centro-destra ha il suo forum Riunisce e organizza l'area liberale

ROMA. Si chiamerà Forum delle libertà e avrà il compito di raccogliere le sigle a cui ha dato vita la diaspora liberale. Un modo per offrire un contributo politico «a tutti i partiti del Polo», come ha detto Marco Taradash. Si è conclusa così la due giorni di dibattito tenutosi a Chianciano. Dunque, niente partito, niente distacco dal Polo o da Forza Italia. Silvio Berlusconi, atteso, ha invece mandato solo un messaggio (per questo polemicamente Giulio Savelli ha detto dal palco: «Speravamo che venisse, il Milan ha giocato sabato»), proprio per invitare i liberali del Polo e di Forza Italia in particolare a non dividersi.

«Il liberalismo - ha detto il cavaliere - è uno dei principi e dei valori fondamentali di Fi, al pari del cattolicesimo liberale e del riformismo laico». Quindi, sottolineando quanto sia stia allungando a dismisura sull'Italia «l'ombra inquietante del conformismo, preludio al lento deperimento delle libertà», ha ricordato che Forza Italia resta un baluardo per la libertà. «Un baluardo che tutti noi dobbiamo sostenere e rafforzare, nell'interesse superiore del paese, minacciato da una maggioranza di sinistra fin troppo spregiudicata nell'occupazione dei posti chiave del potere e nell'instaurazione di una sorta di regime felpato, mascherato, in guanti bianchi», Antonio Martino, concludendo il la-

voro, ha ripreso il tema dell'unità del partito rilanciato da Berlusconi, dicendo che «in questo momento politico dobbiamo assolutamente rifiutare l'idea di impegnarci in un'opera di testimonianza perfettamente pura e assolutamente sterile. Noi non dobbiamo autorinchiuderci in una riserva indiana, dobbiamo adoperarci per creare una coalizione intorno alle nostre idee e questa coalizione non può che essere una: il Polo delle libertà. Anche per questo non vogliamo fare un partito e neppure una corrente. Vogliamo essere una lobby di ideali liberali».

A Chianciano è intervenuto anche Alfredo Biondi che, guardando fuori della coalizione, ha proposto la creazione di un intergruppo parlamentare denominato opinione liberale che si rivolga al Polo, ma anche ai pattisti e al Rinnovamento italiano.

Nel corso del dibattito non sono mancate critiche alla politica del centrodestra. Martino, per esempio, ha bocciato l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico e ha persino auspicato che dalla commissione bicamerale non esca alcuna riforma: «La moderazione nella lotta per la libertà non è una virtù, ma è un vizio». Filippo Mancuso ha chiesto più opposizione, perché - ha detto - «altrimenti gli otto milioni si deliqueranno».

FUNZIONE PUBBLICA

In preparazione del n. 2 del 1997

la Rivista trimestrale della Funzione Pubblica C.G.I.L.

CGIL

QUALE STATO

“Quale Stato”
promuove un incontro pubblico

LAVORO, WELFARE, EUROPA

Ne discutono:
Sergio COFFERATI
Massimo D'ALEMA
Marco REVELLI

Presiede: Paolo NEROZZI

Roma, mercoledì 19 marzo Ore 10.00
Centro Congressi “Frentani”, Via dei Frentani, 4/A

Contribuente,
lasciati guidare

Ne abbiamo sentite e lette davvero tante sulla FINANZIARIA '97. Per fare un po' di chiarezza vi regaliamo un utile opuscolo che spiega per filo e per segno come è cambiato, e come cambierà, il Fisco italiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 MARZO 1997

La Cosa

con Fini di Nanni Moretti

Fascicolo + videocassetta in edicola a L.10.000

È una iniziativa editoriale de l'Unità